

Dopo la bufera il dg Arpacal avverte «Non facciamo di tutta l'erba un fascio»

Gli assessori regionali: «Chi ha responsabilità paghi e si vada in profondità»

di GIANPAOLO LANZELLOTTI

CATANZARO – Dopo il polverone alzato dall'inchiesta "Archimede" nella quale è coinvolto, tra gli altri, un tecnico dell'Arpacal, i piani alti della stessa Agenzia regionale si sono ritrovati assieme agli assessori Savaglio e Orsomarso in una conferenza stampa convocata dall'assessore alla Tutela dell'Ambiente Sergio De Caprio per discutere proprio del tema depurazione. «L'inchiesta Archimede è stata per noi una sberla ma non può determinare che si faccia di tutta l'erba un fascio, demonizzando tutto il puntuale lavoro svolto in questi anni», ha esordito il direttore generale di Arpacal Domenico Pappaterra, intervenuto nella conferenza tenutasi ieri mattina nella sala Verde della Cittadella Regionale "Jole Santelli" di Catanzaro. Massimo sostegno e fiducia ad Arpacal sono arrivati anche dall'Assessore Sergio De Caprio. «Abbiamo fiducia nella magistratura e nell'Arpacal – ha esordito De Caprio – e chi ha sbagliato pagherà, ma l'impegno di Arpacal e l'eccellenza dei suoi tecnici e dei suoi funzionari non è messa in discussione. Ognuno si assuma le proprie responsabilità». De Caprio ha inoltre parlato delle difficoltà cui Arpacal è già sottoposta, con «800km



Da sinistra: Iannone, Pappaterra, De Caprio, Savaglio e Orsomarso

di costa che non è possibile controllare con un bilancio aziendale uguale a quello della regione Umbria, con fondi, mezzi e personale insufficienti per i quali bisognerebbe sollecitare il Ministero ad aumentare le risorse». La gestione della depurazione, ha continuato De Caprio, «deve diventare pubblica, con l'affidamento totale a Sorical – chiedendo poi – il sostegno anche della cittadinanza nella denuncia degli scarichi abusivi», che sfuggono alle rilevazioni sugli impianti depurativi. «Nessun imbarazzo da parte della Regione – ha poi chiarito l'Assessore al Turismo Fau-

sto Orsomarso – Non sono mai stato in silenzio in vita mia e sono intervenuto da assessore al turismo, chiedendo conto all'Arpacal e alle capitanerie di porto su un fenomeno che non si nega». Serve però andare in profondità, chiarisce ancora Orsomarso, «e non fermarsi al procurato allarme di qualche foto che circola, anche attraverso i social, e che non rappresenta quel godibilissimo 94% delle coste, ma tratti in cui prolifera il fenomeno della fioritura algale che può essere mitigato con migliorie sul sistema depurativo». «Si tratta di un fenomeno che può creare ri-

brezzo – ha specificato Michelangelo Iannone, direttore scientifico di Arpacal – ma che è favorito dal clima estivo e dalle decine e decine di anni in cui abbiamo fornito fertilizzante e quindi nutrimento per questo fenomeno che viene però puntualmente monitorato per assicurare che insieme alle alghe non vi sia presenza di altro materiale inquinante e pericoloso». Se così non fosse, ha concluso Iannone, «i sindaci sarebbero allertati per diramare un divieto di balneazione». Sul piatto della conferenza anche i temi relativi alla programmazione del piano di interventi sulla depurazione, costruito sulla base dei progetti finalmente ricevuti dai Comuni e sull'intenzione, come espresso dall'Assessore all'Istruzione Sandra Savaglio di «coinvolgere gli esperti che lavorano nelle università». Tale possibilità, ha spiegato ancora l'assessore Savaglio, è stata concessa dal recente invito della Regione agli atenei calabresi volto a finanziare assegni di ricerca (per un totale di 500 mila euro), allo scopo di risolvere le criticità del sistema depurativo. «La Calabria ha bisogno di questi giovani tecnici specializzati», ha concluso Sandra Savaglio, «ed è bello che la soluzione al problema possa venire dai giovani della nostra terra».